

319. Fandiño Pinilla, M. I. (2021). Recensione del libro: Luis Radford y Maritza Silva Acuña (Compiladores) (2021), *Ética: entre educación y filosofía*. Bogotá: Universidad de los Andes. *La matematica e la sua didattica*, 29(2), 217-219.

Dopo vari mesi di lavorazione editoriale, che ho avuto almeno parzialmente la possibilità di seguire con molto entusiasmo, ha visto finalmente la luce il testo appena citato, pochi mesi fa.

In questo libro si propone un dialogo tra educatori matematici (quelli che noi più propriamente chiamiamo: didatti della matematica) e filosofi, dialogo nel quale si affronta il problema dell'etica, correttamente e concretamente considerata qui non solo come una disciplina che esprime e analizza criteri di giudizio relativi ai comportamenti propri e altrui ma anche, e più in generale, come l'insieme di norme e valori su cui si basano le regole del comportamento umano nelle società o nelle istituzioni di cui si è parte, per esempio l'istituzione scolastica. Poiché questo tema comprende e comporta una riflessione razionale e consequenziale, ha un senso ben preciso e concreto fare appello all'etica in un argomento come la didattica. D'altra parte, già da decenni, autori come Paul Ernest, Luis Radford e altri hanno proposto profonde, e a volte sorprendenti, riflessioni.

Questo nuovo studio, curato da Luis Radford e Maritza Silva Acuña, in lingua spagnola, che vede la luce a Bogotá, così dettagliato e profondo, acquista dunque un interesse particolare, dato che propone appunto l'etica vista come punto di passaggio, di connessione, di confronto tra educazione e filosofia.

Il libro inizia con un denso prologo di Bruno D'Amore, invitato dagli editors ad aprire il discorso con una riflessione critica e analitica; in tale prologo, vengono poste basi specifiche per una lettura meticolosa e problematica del testo, offrendo per esempio analisi critiche a monte, per esempio la sottile ma necessaria distinzione fra etica e morale, termini a volte ingenuamente confusi tra loro.

Il testo consta poi di tre parti assai dense e sottili, ciascuna delle quali solleva un problema specifico e attraente, non solo culturalmente.

Nella prima parte, l'etica si presenta come un ponte di congiunzione e di acceso dibattito tra filosofia ed educazione. Assistiamo ad analisi molto precise e significative, profonde e concrete, sul ruolo del docente; appaiono studi analitici e comparativi su termini come sensibilità umana, spazio etico del corpo e funzioni estetiche. Se c'è un comune elemento interpretativo, nella pur vasta e variegata tipologia dei singoli approcci, esso risiede nella comune interpretazione, da parte degli Autori, di elementi che possiamo definire descrittivi di un'«etica pedagogica».

Nella seconda parte, tale relazione è per così dire invertita e si dà dunque luogo a un dibattito tra istruzione e filosofia; la comparazione fra le due aree conduce a situazioni che, nel precedente prologo, erano già state definite «simmetriche». A mio avviso è particolarmente rilevante, come si evince dai testi che costituiscono questa parte del libro, l'idea di affrontare il problema dell'etica non solo nell'insegnamento della matematica, ma nella matematica stessa (tema peraltro non nuovo, ma sempre avvincente). Più volte ricorrente nei diversi contributi appare la questione della dimensione nel tema pedagogico dell'«incontro con l'altro», considerato sempre in modo specifico e significativo nell'educazione matematica. Questo modo di presentare la problematica della questione è determinante per spiegare il motivo ricorrente della seconda parte del libro, arrivando a

puntualizzare con precisione totale il senso dell'etica nel campo dell'educazione matematica intesa in generale.

Un esempio significativo e specifico, presente nella stragrande maggioranza dei testi degli Autori di questa seconda parte, è quello che viene ascritto ai contenuti descrittivi e fondanti della teoria dell'oggettivazione. In questa potente interpretazione teorica, l'educazione matematica è vista, com'è ben noto, come uno sforzo sociale più che individuale, una vera e propria azione che crea situazioni che servono a ideare, immaginare e condividere forme di vita collettiva; il contenuto matematico delle azioni che si realizzano nella didattica della matematica ne è allora solo *una* componente e non più, come in altre teorie didattiche, *la* componente. Si tratta di azioni non solo sul *sapere*, ma anche sull'*essere*, il che permette di concepire il processo di insegnamento-apprendimento come una dimensione che coinvolge questi due aspetti fondamentali dell'individuo: conoscere ed essere. Non bisogna dimenticare che questo processo di apprendimento non è un'idea astratta ma si ipotizza concretamente, in relazione a un essere umano. Dunque, gli aspetti culturali devono far parte di questo processo che coinvolge l'essere, ma non solo nella sua individualità, bensì anche negli aspetti relazionali, collettivi e sociali, dunque etici, appunto. Il che ci porta ad affermare, com'è ben noto all'interno della teoria dell'oggettivazione, che, imparando (azione sul sapere), l'individuo si trasforma (azione sull'essere) perché entra in contatto con fatti culturali storicamente situati nella società. Lo studente in un certo senso sta scoprendo ma anche costruendo questa sua società di appartenenza, dal punto di vista storico ed etico.

Dunque, in questa seconda parte del libro, segnalo uno sforzo comune degli Autori di dare rilevanza a questi profondi aspetti, pur nelle differenze di temi, modalità e stili.

Più volte appaiono i termini propri della teoria dell'oggettivazione: labor e rapporti tra soggettivazione e oggettivazione, per esempio. Molto chiaramente appare l'esigenza di evidenziare come individuo e cultura costituiscano entità reciproche e coesistenti, sempre in divenire, definiscano progetti di vita mai fermamente determinati, soggetti etici con influenze reciproche.

Nella terza parte del libro gli Autori affrontano la questione di come l'etica si riveli e si specifichi nel processo di insegnamento-apprendimento. Anche se con modalità ed esempi assai diversi, gli Autori sostengono sostanzialmente, in vari modi personali, che l'azione dell'insegnante di matematica coinvolge etica ed estetica; che l'inclusione, anche in relazione a temi matematici, debba essere considerata un imperativo etico della collettività.

In molte professioni nelle quali si evidenziano aspetti collettivi o di influenza sociale culturale (gli esempi che sono proposti sono: gli operatori sanitari, i giornalisti, coloro che creano fonti o canali di informazione), la riflessione e la posizione etica sono fondamentali; l'analogo che a noi interessa è quel delicatissimo processo che riguarda la formazione degli insegnanti. Da molti degli articoli presenti, si evince che debba essere considerata di grande importanza la riflessione sugli aspetti etici presenti nella stessa attività matematica.

Questo libro dà al lettore, al docente di matematica, al ricercatore in didattica delle riflessioni e delle indicazioni spesso omesse, dimenticate, sottostimate o date per scontate; queste riflessioni non sono secondarie a quelle che occupano un maggiore dibattito nel campo dell'analisi della ricerca ma, al contrario, le determinano in qualche modo.

Sono più che certa che un'attenta lettura di questo libro da parte dei docenti di matematica di qualsiasi livello scolastico darà stimoli utili e concreti alla riflessione critica relativa al

proprio operato quotidiano, dando luce e spazio ad aspetti mai o troppo poco considerati in precedenza.